



N° 397

19 agosto 2019

Pubblichiamo un brano del "Commento all'Apocalisse", che occupa gli ultimi due quaderni autografi di Maria Valtorta (n. 121 del settembre-ottobre 1950 e n.122 del novembre 1950). Il "Commento all'Apocalisse", che non è introdotto dal consueto "Dice..." (con il nome del divino Dettante) e non porta alcuna data, si trova nella parte conclusiva de "I Quaderni del 1945-1950" di Maria Valtorta - (Centro Editoriale Valtortiano).

IL TUTTO PER UN POVERO PIATTO DI LENTICCHIE...

In verità, la carità è il legame che tiene unita la comunità cattolica a Dio e ai fratelli. Nella e dalla carità è l'unione e l'alimento delle anime. Se viene a mancare la carità, subentra l'amor proprio. E la differenza tra i due amori è questa.

L'amore vero e santo, comandato e consigliato da Dio, è riconoscimento della Sua Onnipotenza visibile in tutte le cose, è elevazione a Dio. E tutto serve a questa elevazione per chi ha in sé la carità, che è pietà attiva per tutte le necessità del prossimo, perché in ogni prossimo la carità ci fa vedere un fratello, e sentiamo Gesù in lui, Gesù che soffre delle sofferenze del povero, del malato, del perseguitato, o che soffre perché un figlio del Padre sta diventando un figliol prodigo, che lascia la casa del Padre in cerca di un falso benessere, soffre perché uno dubita di avere un Padre e occorre persuaderlo che esiste un Padre buonissimo, perché egli non cada in desolazione e peccato.

L'amor proprio, invece, è ricerca di se stessi, è amore di se stessi, è azione fatta per glorificare se stessi agli occhi del mondo. È quindi concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e orgoglio della propria vita, e da questa pianta dai tre rami vengono poi la vanagloria, la durezza di cuore, la superbia, la smania di avere le lodi umane, l'ipocrisia, lo spirito di dominio, la convinzione di sapersi guidare da sé, scrollando via ogni comando o consiglio dell'Amore di chi parla in nome dell'Amore.

Si credono liberi e re perché, secondo loro, nessuno è meglio di loro; perché, sempre secondo loro, sono già stabiliti sulle vette del sapere e del potere. Invece sono schiavi come nessuno lo è. Schiavi di loro stessi, del nemico di Dio e dei servi del nemico di Dio. Questo divengono per avere rinunciato ad essere figli di Dio per un povero piatto di lenticchie, cibo terreno. È piatto di lenticchie la sostituzione delle opere sapienziali, soprannaturali e soprattutto della Grande Rivelazione, che va accettata e creduta senza mezze misure. È piatto di lenticchie il sostituire ciò con libri scientifici, che sono - per perfetti che siano - sempre libri scritti da un uomo. Potranno perciò apparire più chiari e certo più comprensibili per chi sa solo leggere la lettera, restare alla superficie di una cosa, per chi non può penetrare oltre per pesantezza propria. Ma non trasformano l'uomo. Non lo portano in alto. I libri ispirati, invece, quei libri di cui l'Autore è Dio, per chi li sa leggere, sono mezzo di trasformazione e unione in Dio e con Dio, e di elevazione.

Tutto quanto viene da Dio è mezzo di elevazione, di trasformazione e di più intima unione con Dio. Gli stessi miracoli, di specie diversa, miracoli di guarigione di corpi e di spiriti, specie di questi, sono mezzo di unione con Dio. Quanti, increduli o peccatori, poterono essere fatti credenti e redenti per il prodigio di un miracolo!



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Il miracolo non va negato per ossequio al razionalismo. Non il miracolo della Creazione, non quello di una guarigione d'anima o di carne. La materia fu tratta dal nulla e ordinata al suo singolo fine da Dio. Un'anima morta o malata di malattia spirituale inguaribile, fu guarita da Dio, con questo o quel mezzo, ma sempre da Dio. Un corpo condannato a morire può da Dio essere guarito. Sempre da Dio e, anche se Egli si serve di un'apparizione o di un giusto per convertire e guarire uno spirito, o della particolare fiducia in un santo per guarire una carne.

I razionalisti sappiano vedere. Grande cosa la ragione. Grande cosa essere creatura razionale. Ma più grande cosa è lo spirito. E più grande è essere creatura spirituale, ossia che sa di avere lo spirito, e quello mette in primo luogo come re del suo io e come cosa eletta più di tutte le altre. Perché se la ragione aiuta l'uomo a essere uomo e non brutto, lo spirito, quando sia re nell'io, fa dell'uomo il figlio adottivo di Dio, gli dà somiglianza con Lui, gli permette di partecipare alla Sua Divinità e ai Suoi eterni beni. Predomini quindi lo spirito sulla ragione e sulla carne o umanità. E non regni il razionalismo che nega o vuole spiegare ciò che va creduto per fede e che, nell'essere spiegato, anzi nel tentativo di venire spiegato, viene lesa; e lesa, se non morta, viene la fede.

I razionalisti sappiano vedere. Depongano le lenti opache del razionalismo. Esse non li serviranno. Anzi esse faranno vedere le verità alterate. Proprio come una lente, non adatta a un occhio indebolito, serve a far vedere peggio ancora. Chi pende verso il razionalismo è già un indebolito di vita spirituale, e vede male del tutto. Sappiano vedere. Vedere bene e il Bene. Vedere Dio nel Suo continuo e perfetto operare con il mantenere la Creazione, che ebbe vita per il Suo Volere, con il rendere la salute e la vita dove già è certa la morte.

Come possono, coloro che vogliono spiegare la creazione e la vita come autogenesi e poligenesi, negare che l'Onnipotente possa meno di ciò che poté creare al principio, e non era neppure materia, ma solo caos, e poi erano solo cose limitate e imperfette? È logico, puramente logico e ragionevole, che si possa ammettere il miracolo del caos che da sé si ordina e genera da sé la cellula, e la cellula si evolve in specie, e questa specie in altre sempre più perfette e numerose, mentre si definisce che Dio non poté fare da sé tutta la creazione? È logico e ragionevole sostenere l'evoluzione della specie, anzi di una data specie sino alla forma più perfetta, perché dotata di parola e di ragione, quando si vede da millenni che ogni creatura animale non ha acquistato ragione e parola pur convivendo con l'uomo?

Ogni animale, da millenni, è quale fu fatto. Mai si vide che il toro cessasse di essere tale, e tale il leone, e tale il cane, che pur convive con l'uomo da secoli e secoli. E neppure mai si vide che le scimmie, con il passare dei millenni e con i contatti con l'uomo, di cui possono pure imitare i gesti, ma non possono imparare la favella, divenissero uomini. Sono le stesse creature inferiori che smentiscono, con l'evidenza dei fatti, le elucubrazioni dei cultori della scienza solo razionale. Quali erano, sono. Testimoniano dell'onnipotenza di Dio con la varietà delle specie. Ma non si sono evolute. Quali erano sono rimaste, con i loro istinti, le loro leggi naturali, la loro speciale missione, che non è inutile, mai, anche se in apparenza può esserlo. Dio non fa opere inutili e totalmente nocive. Il veleno stesso del serpente è utile e ha la sua ragione d'essere.



Condividi su Facebook



I razionalisti sappiano vedere. Si levino le lenti del razionalismo scientifico e vedano alla luce di Dio, con il mezzo della Parola divina che parlò per bocca dei patriarchi e profeti del Tempo antico, e dei santi e mistici del Tempo nuovo, ai quali sempre un Unico Spirito rivelò o ricordò cose nascoste e cose passate, alteratesi nella verità, passando di bocca in bocca. Vedano soprattutto con il mezzo della Parola incarnata e Luce del mondo, Gesù, il Maestro dei maestri, il quale non ha cambiato una sillaba della Rivelazione contenuta nel Libro, ma Egli, essendo Onniscienza e Verità, l'ha anzi confermata e riportata, nel senso talora svisato ad arte dai rabbi d'Israele, alla prima forma che è l'unica vera.

Mai sarà abbastanza detto che spesso la scienza è paglia che empie, ma non nutre, è fumo che offusca ma non illumina, è veleno spirituale che uccide, è zizzania che dà frutto di falsi profeti di un verbo nuovo e di nuove teorie che non sono verbo divino né divina dottrina.



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com